

*Terrestri* dal 1524 al 1547 a p. 62 tergo, nell'Archivio Politico, ed ha la data 2 agosto 1555. Evi anche di lui per testimonianza del Sansovino (p. 257, lib. XIII) un *Libro di Sentenze*, e ciò stesso ripete l'Alberici (*Scrittori Veneziani* p. 11), il Superbi (*Trionfo*, lib. II, p. 85), Pietro Angelo Zeno (*Memoria* 1744, p. 82) ed altri. Una epistola latina diretta al soprannominato Zaccaria Benedetto Vicentino Camaldolese in data VIII. calen. iunias 1508, è impressa in fine di quella *Elegia* che ho ricordata parlando del patriarca. Uno squarcio di sua lettera italiana scritta al doge di Venezia nel 20 marzo 1555 da Roma, ov' era ambasciatore, in laude di Gasparo Contarini, che fu poi cardinale, stà a p. cccxiii. del volume III delle lettere del card. Reginaldo Polo, raccolte dal cardinale Angelo M. Querini. Ebbe il Suriano amicizia con molti uomini illustri del tempo suo, e fra questi, oltre il Bembo, fu Antonio Longo, Federico Valaresso, Iacopo Barbo, Marino Cavalli, Giampietro Crasso vescovo di Viterbo, il quale scrivendo al Valaresso nel 1533, il chiama *clarissimum Virum* (*Epistolae claror. virorum. Venetiis* 1568, p. 92). Iacopo Sadoletto cardinale fu pure nel numero degli amici suoi, il quale in una sua lettera dimostra quanto il carattere del Suriano commendevole fosse per ogni riguardo (*Epistolae, pars secunda. Romae* 1760, p. 422, 423, ed anche amico gli fu Marco Mantova Benavidio, che intitolò ad Antonio, come moderatore del Liceo patavino, alcune sue operette (*Benavidii epist. familiares et nuncup. Patav.* 1578, p. 30). Il Riccoboni poi nelle laudi di Girolamo Suriano ricorda quelle di Antonio (*De Gymn. Patav.* p. 141); e così il già allegato Grisaldi in quelle di Bernardo Suriano arcivescovo racchiude le glorie di Antonio di lui zio.

AGOSTINO fratello di Antonio e padre di Bernardo arcivescovo, dice il Grisaldi, e ripete il Riccoboni, che dopo molti onori in patria ottenuti fu eletto a capitano grande di Candia allorchè eravi sospetto di guerra, e quivi si morì. Trovo infatti che Flaminio Cornaro (*Creta sacra T. II, p. 425*) nomina all'anno 1544 *Augustino Suriano Capiteano et Viceduchae Creatae*.

MICHELE poi padre e di Antonio e di Agostino e fratello del patriarca, fu uomo nobilissimo e di assai valente ingegno, per testimonianza del Marini, il quale aggiunge che morì giovane, lasciati avendo quattro figliuoli, tra cui il maggior di età era il detto Antonio.

Ma, giacchè siamo intorno alla casa *Suriano*, giacchè abbiain detto di un Michele, non possiamo a meno di parlare di un nepote suo, cioè di *Michele Suriano* figliuolo del sovralodato Antonio.

*Michele* fu senatore eloquentissimo e dottissimo uomo di stato, tenuto in grande riputazione da' principi esterni, a' quali come ambasciatore in urgenti e difficili tempi consumò pressochè tutta la vita sua. Fra queste ambascerie contasi quella dal 1551 al 1556 che sostenne presso Ferdinando re de' Romani (*mss. Ambasciatori*); quella del 1557-58 a Filippo II di Spagna, nella quale occupossi a persuaderlo di far la pace con Paolo IV sommo pontefice (*Morosini* lib. VII, p. 110; lib. VIII, p. 151); e quella dinanzi a Filippo nell'anno stesso 1558, ove difese egregiamente il decreto del veneto Senato, che dar si dovesse la preferenza agli ambasciatori francesi (*ivi* lib. VIII, p. 137). Le Relazioni di queste sue ambascerie esistono in parecchie biblioteche, anche forestiere. Vedi P. Darù (*Hist. de Venise*, p. 572, 573, vol. VII, 2. edit.). Nel 1559 fu ad Arrigo II in Francia, ove fermossi anche dopo la morte di Arrigo, in quell'anno avvenuta, presso Francesco II, finchè altri sei ambasciatori furono sostituiti presso Carlo IX successor di Francesco II (*mss. Ambasciatori*). A Massimiliano spedito venne nel 1562, e recogli ufficio di congratulazione per la elezione sua a re de' Romani (*Morosini*, lib. VIII, p. 192). Preso in Senato il partito di sostenere contro a' Turchi la guerra per la difesa di Cipro, ajuti si chiesero anche a Pio V nel 1570 col mezzo dell'ambasciatore *Suriano*, che vi era fin dal 1567 (*mss. Ambasciatori*), il quale non ommise di trattare della lega tra quel Pontefice e Filippo II (*Morosini* lib. IX, p. 266, 335). Tanto in questa occasione adoprò il *Suriano* co' suoi consigli, che il re si dimostrò favorevole per le cose nostre; e con tanta destrezza e giudizio entrò in grazia al Pontefice, che al dire dello storico Natal Conti (lib. XXI, p. 81. t. Venet. 1589, 4.º) la repubblica col suo mezzo otteneva quanto sapeva addomandare. Rende buona testimonianza di lui anche Paolo Tiepolo ambasciatore presso la santa Sede, a cui il *Suriano* era succeduto = *M'è succeduto poi il clarissimo Michiele Soriano (dic' egli) il quale per rispetto delle molte ambasciarie fatte da lui e per li principali honori havuti in questa città e molto più per la cognizione et esperienza che dimostra havere delle cose del mondo, e per il giudizio che tiene nel*